

ÉCOLE, STEFANO ALLEGRI ELETTO PRESIDENTE. ALVISE BIFFI LASCIA IL TIMONE DOPO NOVE ANNI

«Il talento? Può emergere in Italia»

Formazione, ricerca, AI e nuovo mindset internazionale al centro del piano strategico

Stefano Allegri è il nuovo Presidente di ÉCOLE (Enti Confindustriali Lombardi per l'Education). Già figura di riferimento nel sistema confindustriale lombardo e profondo conoscitore delle dinamiche del manifatturiero, Allegri assume la guida della società con l'obiettivo di trasformarla in un hub sempre più centrale per la formazione, la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica a supporto delle PMI. Un ponte tra università e officina: il valore della ricerca applicata. Sotto la presidenza Allegri, ÉCOLE integra ufficialmente la ricerca nel proprio core business. L'obiettivo è colmare il divario tra il mondo accademico e le necessità immediate delle PMI lombarde.

Umanesimo tecnologico: l'IA come potenziamento dell'uomo

In un mercato che guarda con timore all'Intelligenza Artificiale, la strategia di ÉCOLE punta sul concetto di "human in the loop". La formazione non sarà orientata a creare esecutori, ma "pilotti di tecnologia" capaci di governare gli algoritmi attraverso il giudizio critico e l'intuizione etica. In questa direzione si inseriscono:

- L'attivazione di un dottorato executive in collaborazione con UILM per l'IA nella didattica.
- Un forte impulso ai progetti europei, settore trainante per lo studio di nuovi modelli di utilizzo dell'IA.
- Il supporto agli ITS, considerati il veicolo fondamentale per l'inserimento rapido di talenti con competenze tecniche e soft skills integrate.

Sfida ai colossi globali: il mindset della Silicon Valley in Lombardia

Contro la fuga dei cervelli, il Presidente Allegri propone una visione della manifattura lombarda come "laboratorio d'innovazione" che non ha nulla da invidiare ai centri esteri. Dal 2026, l'offerta di ÉCOLE includerà in modo strutturato innovation tour (il primo in Silicon Valley a luglio) e nelle migliori Business School europee. L'obiettivo è importare un nuovo mindset basato su quattro pilastri:

- Ecosistema della fiducia: fare rete tra imprese per vincere sfide comuni.
- Cultura del fallimento: incoraggiare la sperimentazione senza stigmatizzare l'errore.
- OpenInnovation: apertura alle startup ai talenti esteri.
- Diffusione dell'IA: colmare il gap che vede l'Italia (8,2% di adozione nelle PMI) ancora distante dalla media europea.

La resilienza attraverso il Capitale Umano

In un contesto di incertezza geopolitica e inflazione, la presidenza Allegri ribadisce che la formazione non è un costo, ma l'asset più sicuro.

OBIETTIVO

«Portare il metodo scientifico dentro l'officina, rendendo l'high tech pronto all'uso per le nostre imprese»

di Beatrice Silenzi

Nell'esprimere le congratulazioni a Stefano Allegri per il suo nuovo prestigioso incarico, non si può non ricordare il suo solido background associativo quale Presidente dei Giovani Industriali e successivamente dell'Associazione Industriali di Cremona, in un territorio in cui il legame tra impresa e comunità è forte. Oggi raccoglie l'importante eredità lasciata da Alvise Biffi.

Presidente Allegri, oggi molti neolaureati guardano all'estero come una prioritaria possibilità di crescita. In che modo il nuovo piano strategico di ÉCOLE può dimostrare ai giovani talenti che restare nel tessuto manifatturiero lombardo rappresenta una scelta lavorativa più competitiva e tecnologicamente avanzata rispetto ad altre esperienze internazionali?

«L'idea che per fare "alta tecnologia" si debba necessariamente trasferirsi a San Francisco o in qualche altra località estera è un retaggio che dobbiamo scardinare. O forse bisogna partire, ma per tornare. Nella manifattura lombarda non parliamo più di semplici fabbriche, ma di veri e propri laboratori di innovazione dove la digitalizzazione, la robotica collaborativa e la sostenibilità stanno diventando la quotidianità. Restare in Lombardia oggi significa entrare in un ecosistema dove la filiera è corta e l'impatto del proprio lavoro è immediato. A differenza dei colossi internazionali, dove spesso si è un ingranaggio in una macchina immensa, nelle nostre realtà d'eccellenza un giovane talento ha la possibilità di governare l'intero processo creativo e produttivo. Possiamo offrire una "palestra" tecnologica che non ha nulla da invidiare ai centri esteri, con il valore aggiunto di un legame unico tra territorio, creatività e saper fare. École, attraverso i suoi servizi alle PMI, ha la grossa responsabilità di sostenere questo sviluppo per il sistema confindustriale dei territori dei suoi soci. Per questo, in futuro, punteremo ad un laboratorio di ricerca applicata proprio per le PMI, per introdurre ancora più velocemente le tecnologie, come quella degli umanoidi. École dovrà essere sempre di più un riferimento formativo, per lo sviluppo delle competenze, ma anche di ricerca applicata».

Rispetto al timore che l'A.I. possa marginalizzare il lavoro dell'essere umano, come intende ÉCOLE declinare la formazione di giovani lavoratori affinché questo aspetto diventi uno strumento di potenziamento per governare la tecnologia anziché subirla?

«In ÉCOLE non formiamo esecutori, ma piloti di tecnologia. Il timore della marginalizzazione nasce quando si subisce l'innovazione senza comprenderla. La nostra strategia formativa si basa nel mantenere l'human in the loop: l'AI deve liberare l'uomo dai compiti ripetitivi per permettergli di concentrarsi su ciò che la macchina non può replicare: il giudizio critico, l'intuizione etica e la visione d'insieme. Per questo abbiamo attivato, è questo è un altro punto su cui École dovrà investire in futuro, un dottorato executive con UILM per l'utilizzo dell'IA nella didattica. Per questo i nostri progetti europei, che so-



Nell'immagine Stefano Allegri (a sinistra) riceve il testimone di Alvise Biffi che ha concluso il suo mandato dopo nove anni da Presidente

no un settore per noi trainante, sono sempre più orientati a studiare modelli e modalità di utilizzo dell'AI. Nei nostri progetti con le scuole, insegniamo ai giovani non solo a usare gli algoritmi, ma a interrogarli, a governarli e a integrarli nei processi industriali. La tecnologia è un moltiplicatore di capacità, non un sostituto del valore umano».

L'inserimento della ricerca nel core business di ÉCOLE è un segnale importante. Avendo vissuto da vicino le esigenze delle imprese cremonesi e lombarde, quali sono le competenze su cui è necessario puntare per colmare il divario tra il mondo universitario e le necessità immediate delle aziende?

«Il divario si colma trasformando la conoscenza teorica in competenze. Le imprese, specialmente nel territorio lombardo, hanno bisogno di figure che sappiano entrare con competenze tecniche, ed oggi ancora di più con competenze soft. Per questo lavoriamo con le scuole, con la formazione professionale proponendo laboratori dopo avere cercato di capire con le aziende quali sono le competenze necessarie. Allo stesso modo, siamo soci di tre ITS e siamo convinti che questi percorsi siano il veicolo fondamentale per inserire persone con le competenze necessarie per un inserimento rapido in azienda. Puntiamo su tre pilastri: competenze digitali integrate, dunque saper leggere i dati in funzione del business. Soft skills tecniche, quindi capacità di lavorare in team multidisciplinari e problem solving complesso. E infine ricerca applicata, che significa portare il metodo scientifico dentro

l'officina. L'inserimento della ricerca nel nostro core business serve proprio a questo: creare un linguaggio comune tra il ricercatore universitario e il responsabile di produzione, rendendo l'innovazione "pronta all'uso"».

In un momento storico segnato dall'incertezza geopolitica e dall'inflazione, esiste una strategia per convincere l'imprenditore che investire nel capitale umano è tra le migliori risorse contro la crisi del mercato?

«Partiamo dal fatto che le persone formate si apprezzano. La tecnologia è paradossalmente accessibile a tutti; l'unica vera leva competitiva è la competenza del team. L'inflazione erode il capitale finanziario, ma l'investimento in formazione crea resilienza operativa. Un lavoratore aggiornato trova soluzioni per ottimizzare i costi, ridurre gli sprechi e innovare il prodotto. Non è un costo da tagliare nel bilancio, ma l'asset più sicuro su cui puntare per navigare l'incertezza: è il capitale umano che rende un'azienda antifrangibile».

ÉCOLE promuove esperienze immersive come l'Innovation Tour in Silicon Valley. Quali sono gli elementi del modello statunitense che vorrebbe importare ed adattare, al fine di rendere le PMI, poli di attrazione capaci di competere con i colossi della tecnologia?

«Dall'esperienza in Silicon Valley vogliamo importare il mindset. Gli innovation tour, come le esperienze nelle business school europee, diventeranno parte dell'offerta di École, in modo strutturato nel 2027. École diventerà il punto di riferimento per le espe-

“

RESTARE

In Lombardia un ecosistema dove la filiera è corta e l'impatto del lavoro immediato

OPPORTUNITÀ

Una "palestra" tecnologica con il valore aggiunto di un legame unico tra territorio, creatività e saper fare

IL DIVARIO

Si colma trasformando la conoscenza teorica dei nostri giovani in competenze

”

rienze a livello internazionale nella formazione e nella contaminazione tecnologica per le PMI lombarde. In particolare, sono quattro elementi su cui ci concentreremo: il primo è l'ecosistema della fiducia, ovvero la capacità di fare rete tra imprese, anche concorrenti, per vincere sfide tecnologiche comuni. Il secondo è la cultura del fallimento come tappa dell'apprendimento: quindi smettere di stigmatizzare l'errore per incoraggiare la sperimentazione nelle PMI. Il terzo riguarda l'open innovation: aprire le porte delle nostre aziende alle startup e ai talenti esteri. Infine, il quarto elemento concerne l'AI, come tecnologia di crescita e di sviluppo. Oggi il tasso di inserimento in Italia nelle PMI con più di 10 dipendenti è del 8,2 per cento, contro una media europea del 13,5 per cento e una punta del 19,8 per cento in Germania».